

Dopo referendum. Prime risposte alle ampie convergenze chieste dal Colle.

Sulla proposta di Costituente adesioni bipartisan

Il partito di Napolitano si fa strada tra i Poli

NATURALMENTE NON SI PUÒ parlare di larghe intese. Comincia però a percepirsi un clima diverso, una disponibilità al dialogo che inizia a diffondersi tra i Poli e trova un fondamento negli appelli rivolti da Napolitano. Il richiamo del Capo dello Stato a un atteggiamento non distruttivo riguardava il centrosinistra, ma il Presidente ha sollecitato anche l'opposizione a «possibili convergenze su temi di interesse generale». Non si tratta di immaginare cambi della guardia tra Rifondazione e Udc, ma è il livello del confronto che potrebbe spostarsi su un registro diverso.

C'è il terreno privilegiato delle riforme istituzionali. Seppure a condizione di vincere prima la battaglia referendaria, esponenti di entrambi i Poli concordano sulla necessità di iniziare subito dopo un percorso condiviso. Rutelli ha ribadito ieri l'apertura e ha anche indicato delle ipotesi di lavoro: premiato forte bilanciato da un Parlamento e da autorità di garanzia altrettanto forti. Ma se oltrepassa il

confine delle regole fondamentali diventa tutto più complicato. Fin quando si tratta di aderire a un appello per l'assemblea costituente come quello rivolto dall'associazione Società aperta si contano adesioni dalla maggior parte delle forze politiche. Nell'elenco presentato ieri all'hotel Nazionale di Roma dal presidente del movimento d'opinione, Enrico Cisnetto, figurano nomi come quelli di Alemanno e Urso per An, del portavoce dell'Udc Vietti, del dielle Treu e dei ds Violante e Morando. Non mancano due autorevoli esponenti di Forza Italia come Martino e Brunetta. Ma l'europarlamentare che è stato consigliere economico del governo Berlusconi fa capire come per gli azzurri la distensione non possa superare il piano delle riforme istituzionali: «È molto dif-

ficile che si arrivi ad approvare leggi insieme: il Capo dello Stato ha giustamente chiesto di non distruggere quanto fatto dal governo precedente, ma l'attuale maggioranza», dice Brunetta, «deve dimostrare di poter andare avanti da sola: se le mancano i voti sulla politica estera o su altre questioni, semplicemente cade». Da An si registrano invece aperture assai più consistenti, come quella di Adolfo Urso: «Si può pensare ad approvare leggi insieme solo a una condizione: che l'Unione

raccolga la prima parte dell'appello di Napolitano e rinunci all'idea di cancellare tutto quanto abbiamo fatto noi». In quel caso per l'ex viceministro all'Economia «si potrebbero assumere posizioni costruttive su temi particolari come la legge Biagi: se la si vuole solo completare con l'introduzio-

Il Selvaggio

IL PROBLEMA è se - nel caso in oggetto - abbia maggior rilievo penale la concussione o la corruzione sessuale. Grave compito per la corte stabilire se sia stato lui o lei a offrire lo scambio. Si annunciano austeri convegni di giuristi per dibattere la materia. A porte chiuse.

ne degli ammortizzatori sociali, allora se ne può parlare».

L'ostracolo fondamentale sembra anche di ordine psicologico: ne parla il capogruppo dell'Udc al Senato D'Onofrio partendo dalle dietrologie costruite sul suo partito negli ultimi giorni: «Basta che ci diciamo disponibili al dialogo e già si ipotizza un cambio della guardia tra noi e Rifondazione. Tutto diventa inciucio, perché la cultura del bipolarismo di questi anni prevede una forte distinzione dei ruoli. Ho molto apprezzato l'intervento di Napolitano ma col clima che c'è adesso si rischia di sbattersi la porta in faccia anche sulle riforme istituzionali».

Lo scenario nei fatti lascia intravede prudenti aperture, ma c'è chi parte dagli auspici del Colle per arrivare a conseguenze molto più estreme. Cisnetto, per esempio: che si compiace delle firme al suo progetto di Costituente arrivate da ogni parte, e non solo dai partiti ma anche dai segretari di Cisl, Uil e Ugl, da Giuseppe De Rita, dalle grandi asso-

ciazioni di categoria e in particolare da un sostenitore della prima ora come Montezemolo. Questo fronte bipartisan, dice il presidente di Società aperta, «forse non si rende conto di essere più omogeneo di quanto non lo siano Cdl e Unione al loro interno. L'attuale sistema sgangherato ha costretto i moderati delle due coalizioni ad allearsi con forze massimaliste: dai due partiti comunisti a Di Pietro fino alla Lega. Che non a caso non firmano appelli come il nostro. Le riforme istituzionali sono anche un modo per riconoscersi, oltre a soddisfare l'urgenza di cambiare le regole». Cisnetto guarda talmente oltre da sembrare lontano rispetto alle reali posizioni in campo. Eppure è convinto che tutto sarebbe diverso una volta rimosso quello che per lui è l'ostacolo principale, «le leadership di Berlusconi e Prodi». Sarà anche una posizione estrema. Ma le adesioni alla parte istituzionale della sua utopia bipartisan arrivano a un tale ritmo da suggerire di non escludere nessuna possibile evoluzione.